

50° di vita delle Suore Apostoline e 50° di professione religiosa

*Don Silvio Sassi, Superiore Generale SSP
Cripta del Santuario "Regina Apostolorum
6 settembre 2009*

OMELIA



Dopo aver ascoltato la proclamazione della Parola di Dio, vogliamo ricavare forza e consolazione per quanto stiamo vivendo come assemblea: **il 50° di vita delle Suore Apostoline e il 50° di professione religiosa di Sr. Nazarena e Sr. Maddalena.**

Il brano della **prima lettura** (Is 35, 4-7a) fa parte di uno dei capitoli in cui il profeta Isaia si compiace che il popolo degli Edomiti subisca sciagure come punizione per avere, a suo tempo, appoggiato quanti opprimevano il popolo ebraico. Il testo della lettura di oggi, tralascia la descrizione dei castighi divini agli Edomiti e magnifica la

misericordia di Jahvé per il suo popolo, premiato con un **nuovo esodo** e un ritorno trionfale in patria che produce veri miracoli su persone ammalate e sulla stessa natura. L'esortazione agli "smarriti di cuore" non ha l'obiettivo di offrire sicurezza contro la paura dei nemici, ma esprime piuttosto l'invito gioioso ad accogliere senza resistenze o dubbi i prodigi della presenza benefica di Jahvé: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, ... Egli viene a salvarvi".

In questa commemorazione dei cinquanta anni di fondazione, voi Apostoline avete approfondito la vostra **identità** in fedeltà al beato Alberione e utilizzando la creatività necessaria per tener conto del contesto ecclesiale e sociale in cui viviamo. Anche l'impegno di una fedeltà creativa può essere paragonato ad un nuovo "**esodo**" biblico per il carisma, da vivere senza il **timore** della presenza dello Spirito che può amabilmente sospingere verso traguardi non previsti e orizzonti più ampi di quelli immaginati.

Quando un'istituzione religiosa si accinge a rilanciare il proprio carisma, si pone nella condizione di vivere l'esperienza di una presenza di Dio che è capacità inventiva anche se non sempre comprendiamo che stiamo ricevendo un dono grande: la **libertà dello Spirito** può spaventare, può darci la sensazione di essere più indifesi che nella lotta ad ostacoli che impediscono il percorso del carisma così come è stato vissuto finora. La fedeltà creativa è un **pellegrinaggio** dove non ci sono solo incognite di **chi** e di **che cosa** potranno ostacolare il cammino, ma a volte può portare con sé la sensazione di aver perso la sicurezza della bussola umana.

In questo disorientamento voluto dallo Spirito, ci deve raggiungere la rassicurazione del profeta: "Coraggio, non temete. Ecco il vostro Dio!", per poter ritrovare i nostri punti cardinali abbandonandoci alle coordinate dello Spirito.

La **seconda lettura** (Rm 8,28-30) ci permette di applicare a noi una certezza di fede del nostro Padre San Paolo: "**tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio**". Nei versetti precedenti dello stesso capitolo, l'Apostolo stabilisce un raffronto tra "le sofferenze del tempo presente" e la "gloria che si

manifesterà in noi”, precisando che anche la creazione “geme e soffre” come le “creature” in attesa della “adozione a figli”.

Il disegno di Dio sulla creazione e sulle creature, secondo San Paolo, si realizza con il dono dello **Spirito** che “prega per noi con gemiti inespressi”. La fede è il dono della possibilità di partecipare alla vita divina diventando “conformi all’immagine del Figlio” che è non è più **unigenito**, ma “**primogenito** tra molti fratelli”.

La proposta che può riassumere l’esperienza della nostra fede e la testimonianza per gli altri è che la storia di tutti i giorni contiene un progetto di Dio. Le varie generazioni di giovani che si susseguono nel tempo, prima o poi e a volte nei modi più impensati, si pongono l’interrogativo del “**senso**” da dare all’esistere e al vivere.

Se è vero che ogni battezzato diventa una possibile risposta alla domanda di significato che si possono porre i giovani, nella comunità ecclesiale vi sono persone e istituzioni che hanno una **sensibilità particolare** verso la gioventù. Il vostro carisma renderà un servizio unico alla scoperta della vocazione di tutti i giovani alla fede, se sarà capace di **percepire le domande reali** che essi si pongono, piuttosto che **attrezzarsi, in modo quasi affannato, per avere risposte già pronte**.

Dovete ricordare a voi stesse e a tutti noi, che i giovani **non sono diventati incomprensibili, ma è l’idea di comprensione che deve cambiare**, che occorrono categorie nuove di ricerca, formazione e aiuto alle varie generazioni. Con il vostro carisma, che ha il coraggio di farsi pellegrinaggio guidato dallo Spirito, tracciate **nuove mappe** perché si possano intendere meglio anche quei giovani che esprimono il desiderio di seguire Dio oggi nel carisma paolino.

La guarigione di un sordomuto operata da Gesù nel territorio della Decapoli, raccontata nel brano di **Vangelo** (Mc 7,31-37), è posta dal Lezionario liturgico in stretto riferimento con la prima lettura. Ma sarebbe troppo poco limitarsi a dire che nella guarigione operata da Gesù c’è la prova della sua messianicità a beneficio del popolo ebraico.

L’evangelista ha collocato il miracolo nel territorio della Decapoli, considerato dagli ebrei più osservanti come un insieme di dieci città dove convive una popolazione mista d’incerta ortodossia religiosa. La localizzazione spaziale richiamata dall’evangelista non è di semplice carattere geografico, ma di interpretazione teologica. La primitiva comunità cristiana tenta di superare i suoi confini giudeo-cristiani per aprirsi, anche con il riferimento a gesti di Cristo, ai popoli pagani della Decapoli.

Sottolineare che il ministero prodigioso di Cristo si svolge anche in terre pagane, serve all’autore per spiegare il metodo della predicazione di Cristo che supera confini geografici ma anche una situazione di incomunicabilità umana. Aprire gli orecchi e sciogliere la lingua è **regalare comunicazione**.

Seguendo le indicazioni del Primo Maestro, voi realizzate la vostra missione a favore delle vocazioni con i “**mezzi tradizionali e con quelli moderni (stampa, cinema, radio, televisione, fotografia, ecc)**” (*Ut perfectus sit homo Dei*, I, 123). Per indicare un’applicazione da prendere con le dovute proporzioni, anche voi, come Cristo che guarisce il sordomuto nel territorio della Decapoli, dovete “regalare comunicazione”, valorizzando le forme di comunicazione rese possibile dal **linguaggio digitale**. Con questa vostra presenza potrete regalare una comunicazione diversa a giovani non raggiunti dalle vostre attuali forme di comunicazione.

La Parola di Dio di oggi serve a concludere giubilei di carattere temporale, ma costituisce il **punto di ritrovo** perché tutta la vostra Congregazione si unisca in un **pellegrinaggio verso i giovani di oggi** immettendo nella loro comunicazione anche la possibilità di incontrare Cristo Maestro Via, Verità e Vita.